

1422, Luglio 26. — In seguito a lite fra le due città il commissario Buonagiunta giudica che la navigazione del fiume sia libera, e ciascuna di quelle esiga il dazio dalla sua parte al ponte dei *Tezoli*.

1426. — Citasi l'art. 13 dei *patti dei dazi* fatti alla venuta di Brescia sotto la Signoria di Venezia, che dice l'Oglio essere di quel comune.

1427, Dicembre 30. — Il cardinale di S. Croce, arbitro fra Venezia e Filippo Maria duca di Milano (v. n. 45 del libro XII) dichiarò appartenere alla repubblica Brescia con quanto sta al di qua (rispetto ad essa) dell'Oglio, ed anco quanto sta al di là di spettanza delle terre cisfluviali, compresa la parte di Palazzolo verso Milano e il luogo di *Tezoli*, con tutti gli altri luoghi che sorgono entro lo spazio di 101 trabucchi (4 braccia ven. l'uno); sentenza confusa ma che pone il fiume nel dominio veneto.

1430, Gennaio 20. — Santo Veniero giudice delegato in questione fra Brescia e i conti di Caleppio per un ponte sull'Oglio, ordina la conservazione del ponte e che i conti paghino ogn'anno un paio di guanti al podestà di Brescia.

1431, Dicembre 13. — I rappresentanti di Brescia investono il comune di Acquanegra (sul Chiese) della terra di Mosio e suo territorio al di qua e al di là del fiume.

1445. — La Signoria scrisse al commissario in Cremona onde facesse togliere certe *novità* fatte dai cremonesi nel porto di Monticelli (d'Oglio) essendo notoriamente il fiume di spettanza di Brescia.

1449, Marzo 17. — Andrea Gritti, Benedetto Vitturi e Girolamo Badoaro, (*recte* Barbarigo), savì di Terraferma, giudici in lite fra Brescia e Soncino pel ponte sull'Oglio (v. n. 75 del libro XVI), sentenziano che il detto ponte sia entro la giurisdizione di Brescia; ciò consenzienti i rappresentanti del conte Francesco Sforza. — Si aggiunge che il 7 Aprile successivo un rappresentante di Brescia prese possesso del fiume e del ponte, ed inquietandosene i soncinesi, lo Sforza insistette perchè fosse eseguita la sentenza, onde, il 10, il podestà di Soncino mise quello di Orzinuovi (rappresentante Brescia) in possesso del fiume, del ponte e di 100 trabucchi di terreno oltre il fiume stesso verso il Cremonese.

1450, Marzo 4. — Nell'acquisto di Crema la Signoria concesse a quella città di trarre acqua dall'Oglio per irrigazioni, salvi i diritti di Brescia.

1451, Agosto 12. — Il commissario in Cremona scrive ai rettori di Brescia che ordinerà agli abitanti di Monasterolo di non far novità nel porto di Monticelli; fu provato allora che il detto porto era de' Provagli di Brescia.

1454 (Aprile 9). — Si citano articoli della pace fra Venezia e il duca di Milano, relativi al detto fiume (v. n. 282 del libro XIV).

1456, Aprile 5. — Carlo Marino capitano a Brescia e Nicolò Canale capitano a Bergamo, giudici delegati in causa fra i conti di Caleppio e la città di Brescia, confermano la sentenza 20 Gennaio 1430 qui sopra accennata.

1462, Gennaio 23. — Col consenso del duca di Milano, che ne lasciò arbitra la Signoria, Gerardo Colla oratore del primo ed Angelo Gradenigo capitano a Brescia ordinarono la riduzione alle antiche misure di uno sperone costruito dai cremonesi nell'Oglio alla bocca del Naviglio cremonese.